

Dalla chimica al cartario l'approccio è sistemico

Lo Bello (Unioncamere): «Ora più spinta dalla politica»

Katy Mandurino

■ L'alimentare, il cartario, la chimica, il legno-arredo, la meccanica, le lavorazioni di vetro o ceramica, l'elettronica. Sono settori del made in Italy vincenti all'estero per la qualità, ma da qualche anno anche per l'altissimo grado di eco-efficienza ed innovazione green.

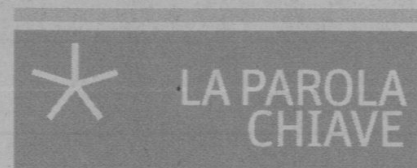
Perché l'aver investito in fattori sostenibili ha reso le aziende di questi settori più competitive e più performanti dal punto di vista dei ricavi e degli utili (il fatturato è aumentato, fra il 2014 e il 2015, nel 25,9% delle imprese che investono green contro il 16,8% delle altre). Chi punta sul «green» - come ben spiega il rapporto GreenItaly curato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere e promosso in collaborazione con Conai, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente - ha una maggiore presenza internazionale (il 18,7% contro il 10,9), sa introdurre innovazione di prodotto (il 22,2% contro un più modesto 11,4) e si rivela più «digital»: «Non a caso le imprese green - sottolinea il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello - sono anche quelle maggiormente digitalizzate nel nostro tessuto produttivo. Basti pensare che 4 su 5 sono presenti sul web, hanno processi digitalizzati e puntano sulle digital skills, contro poco più della metà delle imprese non green. Due fronti, quello della green economy e della digitalizzazione, sui quali le Camere di commercio sono fortemente impegnate».

Prendiamo la chimica. GreenItaly ci dice che le imprese chimico-farmaceutiche sono quelle che hanno una maggiore

propensione ad investire nella sostenibilità: il 35,9% delle aziende del comparto ha effettuato eco-investimenti nel periodo 2010-2015 e/o investirà nel 2016 in prodotti e tecnologie green. Ma nella chimica l'Italia è all'avanguardia da anni: è stato il primo Paese in Europa, ad esempio, a vietare gli shopper monouso in plastica e a sostituirli con il mater-bi, la bioplastica biodegradabile e compostabile. «Cosa che accadrà an-

PLUS

Le imprese green fatturano più delle altre: fra il 2014 e il 2015, nel 25,9% delle eco-imprese i ricavi sono saliti, contro il 16,8% delle altre



Biobutandiolo

● Composto chimico derivato dal butano, il butandiolo è un intermedio chimico ottenuto da fonti fossili, usato sia come solvente che per la produzione di plastiche, fibre elastiche e poliuretani, che vale un mercato di 1,5 milioni di tonnellate per circa 3,5 miliardi di euro all'anno, e che si stima nel 2020 raggiungerà 2,7 milioni di tonnellate con un valore di oltre 6,5 miliardi. Novamont ha attivato il primo stabilimento al mondo che produce su scala industriale il biobutandiolo partendo da zuccheri attraverso l'azione di batteri

che in Francia a partire dal 2017 - spiega Catia Bastioli, amministratore delegato del Gruppo Novamont, azienda leader nello sviluppo e nella produzione di bioplastiche e biochemical attraverso l'integrazione di chimica, ambiente e agricoltura -, dopo che l'iniziativa italiana è stata recepita a livello europeo». «Questo dimostra - continua Bastioli - che non siamo in ritardo con l'approccio mentale, anzi; abbiamo compiuto passi importanti, le imprese in modo volontario, ma anche le istituzioni, in un sforzo unitario che ha creato una piattaforma sistemica. Un esempio su tutti: oggi l'Italia è uno dei Paesi maggiormente all'avanguardia nella raccolta e nel trattamento del rifiuto organico. Siamo passati da 2,6 tonnellate del 2006 a 5 tonnellate nel 2015, con una qualità molto buona, destinata a humus o biogas».

Novamont, 600 dipendenti e un giro d'affari di 170 milioni di euro, investe costantemente in ricerca e sviluppo e detiene un portafoglio di circa 1.000 brevetti. Ha da poco attivato in Veneto, in provincia di Rovigo, Mater-Biotech, il primo impianto al mondo per la produzione su scala industriale di biobutandiolo mediante fermentazione di materie prime rinnovabili (da zuccheri, attraverso l'utilizzo di batteri). «Investiamo costantemente in ricerca, ma soprattutto adottiamo un modello che interconnette settori e territori - aggiunge l'ad -. Lavoriamo con una filiera agricola a monte e una filiera delle bioplastiche a valle, coinvolgiamo il mondo accademico, istituzionale, il mondo del consumo. In Italia

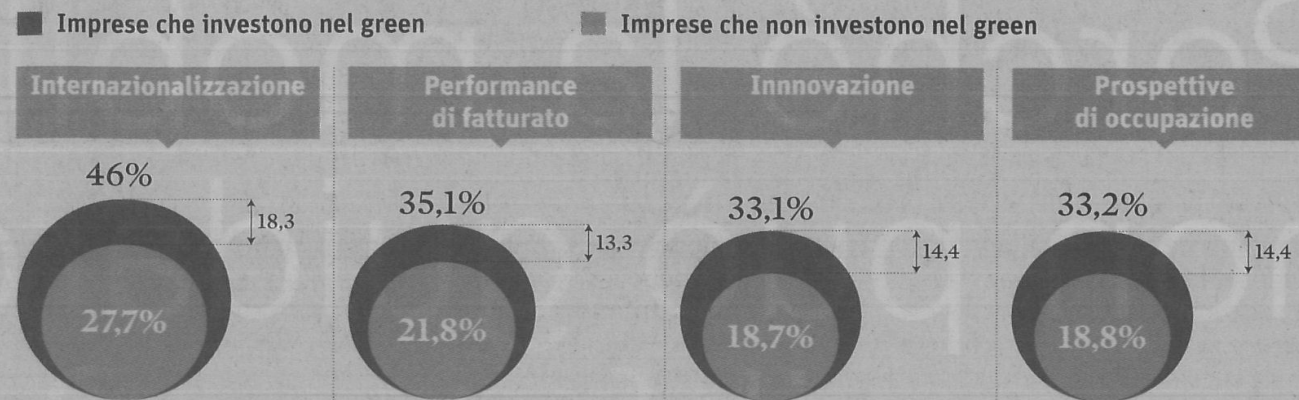
in questo momento c'è, per ciò che riguarda la chimica verde, un tessuto connettivo dal potenziale altissimo, l'Italia può dire molto a livello europeo. Inoltre, per dare stabilità al nostro sistema economico è necessario coinvolgere le comunità e i territori e le attività della green economy sono perfette per questo scopo».

L'approccio eco-sostenibile delle imprese italiane, però, deve essere accompagnato sempre di più da politiche di sviluppo economico. Alcune forme di incentivazione hanno innescato processi di cambiamento virtuoso. Un esempio di successo è quello riguardante le misure sul credito di imposta e l'ecobonus nell'edilizia. «Anche l'adozione della direttiva europea (95/2014) sulla rendicontazione non finanziaria - interviene il presidente Lo Bello -, basata sui principi di trasparenza dell'azione degli operatori economici e di resoconto alla collettività della crescita sostenibile, recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri, può essere un'occasione preziosa per spingere più decisamente sulla green economy. Non solo per quelle imprese con oltre 500 dipendenti che sono tenute esplicitamente a rispettarne l'obbligo ma, su base volontaria, per l'intero sistema produttivo. Questo a patto che dalla sua attuazione possano derivare anche regole chiare e virtuose da utilizzare volontariamente dalle tante piccole e piccolissime imprese italiane, che fanno già dei valori sociali un elemento distintivo di competizione per una crescita sostenibile».

La differenza

ECO-INVESTIMENTI E COMPETITIVITÀ NEL MANIFATTURIERO

Incidenze percentuali sul totale delle imprese manifatturiere



INCIDENZA % DELLE IMPRESE CON FATTURATO IN AUMENTO NEL 2015, RISPETTO AL 2014, TRA LE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ECO-INVESTIMENTI

Confronto con quelle che non investono, per comparti di attività manifatturiera

